

Vite intrecciate



Quarta tappa

MALALA

di Davis Guggenheim

documentario, Usa 2015, durata 93'

consigliato da 12 anni

*Quando ero piccola
tanti mi dicevano
'Cambiami questo nome, Malala.
E' brutto, significa triste'.
Ma mio padre diceva sempre: No,
ha un altro significato. Significa
Coraggio.*

Birmingham 2015. Dopo l'attentato talebano sul pulmino scolastico che l'ha quasi uccisa, Malala Yousafzai, premio Nobel per la pace e icona della battaglia per il diritto femminile all'istruzione, ha trovato cure e rifugio in Inghilterra ed ora vive lì, insieme a tutta la sua famiglia, lontana dalla sua valle pashtun nel nord del Pakistan. Davis Guggenheim la mostra all'interno di questa dimensione familiare e quotidiana, una ragazza come tante altre - oggi ha 19 anni - ma allo stesso tempo un esempio reale e attuale della forza trasformativa che ha il singolo, seppur giovane e fragile.

Per milioni di persone si tratta di una figura capace di trasformare il mondo e di grande ispirazione. Gli estremisti l'hanno perseguitata come una minaccia e un bersaglio.

Nel potente ritratto di Davis Guggenheim, *MALALA (He Named Me Malala)*, vediamo questa teenager Pakistana, la più giovane Premio Nobel per la Pace della storia, nel suo profilo di comune ragazzina – a un tempo coraggiosa e compassionevole, in costante pericolo ma amante del divertimento, che semplicemente continua a lottare per il diritto universale di vivere e studiare.

Realizzato in 18 mesi, che Guggenheim ha trascorso con tutta la famiglia Yousafzai in Inghilterra e sulle strade di Nigeria, Kenya, Abu Dhabi e Giordania, il film è l'occasione intima e confidenziale di conoscere Malala, suo padre Ziauddin, sua madre Toor Pekai ed i fratelli Khushal ed Atal, che hanno contribuito a forgiare la giovane donna che lei sta diventando.

Per il regista Davis Guggenheim (*Una scomoda verità, Waiting For Superman*), conoscere le tante sfaccettature di Malala ha reso la sua storia ancora più affascinante. «Malala è la straordinaria storia di una ragazza che ha rischiato la propria vita per dire a gran voce cosa è giusto - dice Guggenheim - ma il mio approccio istintivo nel fare questo film è stato di raccontare soprattutto la storia di una famiglia, la storia dell'amore di un padre e di una figlia che si sente sostenuta e autorizzata a fare cose bellissime. Sarebbe stato facile raccontare questa storia in un modo magniloquente e sensazionalistico. Ma non è questo che mi interessa. Quello che mi ispira è un padre che ha visto in sua figlia una persona in grado di fare qualsiasi cosa e che ha creduto in lei. Mi ispira una madre che dice: 'è importante che nostra figlia vada a scuola'. Mi ispira una figlia che vede suo padre dichiarare: 'voglio farlo anch'io'. La cosa più straordinaria della storia di Malala è la sua famiglia, i suoi rapporti e le scelte che hanno fatto nelle loro vite.»

Il film si articola in una fusione di interviste spontanee, di riprese del Pakistan, di vivide animazioni disegnate a mano che riportano momenti del passato a nuova vita. Conduce gli spettatori dal momento in cui l'attivista e insegnante pakistano Ziauddin Yousafzai ha dato il nome di Malala a sua figlia, in onore della leggendaria eroina del folklore Pashtun Malalai di Maiwand, alla coraggiosa decisione di Malala - all'età di 11 anni - di scrivere un blog per la BBC sotto pseudonimo sulla sua vita di ragazzina in una città tiranneggiata dai talebani, fino allo scioccante attentato alla propria vita, e alla sua successiva lotta per la sopravvivenza.

Il film si focalizza in particolare sul presente, sulla crescita di Malala mentre prende coscienza del suo potere come agente di un cambiamento globale ed epocale. La giovane è più concentrata che mai sulle più importanti battaglie del nostro tempo: dare forza alle ragazze attraverso l'istruzione, contrastare la violenza e formare nuovi leaders e opinionisti nelle comunità. Eppure è anche una comune adolescente alle prese con le sue idee sui ragazzi, i compiti a casa, i fratelli, i genitori e il futuro... il tutto vivendo sempre sotto i forti riflettori dei media.

L'appello di Malala: ISTRUZIONE FEMMINILE

Più di 60 milioni di ragazze in età scolare nel mondo non frequentano la scuola. La durata media dell'istruzione femminile nelle nazioni più povere è di appena 3 anni. In Pakistan le ragazze ricevono una media di solo 4,7 anni di scolarizzazione. In circa 70 paesi del mondo le femmine sono minacciate con la violenza, solo per il desiderio di andare a scuola.

Il rovescio della medaglia è che l'istruzione femminile è uno dei modi più efficaci di migliorare le società. Quando le femmine sono istruite, le statistiche rivelano che le loro intere famiglie beneficiano di più guadagni e di salute migliore. Una ragazza che riceve anche un solo anno extra di istruzione può guadagnare il 20 per cento più di un adulto. Le ragazze istruite hanno più probabilità di avere famiglie meno numerose, di avere figli più in salute, e la capacità di cominciare degli affari, trovare lavoro e contribuire maggiormente alla loro comunità.

L'importanza dell'istruzione è qualcosa che Malala sembra comprendere intuitivamente, fin dalla giovane età, quando scopre il suo amore per l'apprendimento. Perciò quando i talebani cominciano a vietare la scuola alle femmine non può accettare l'ingiustizia, il che ha alimentato la sua esigenza di parlare liberamente, seppure in un'età così tenera, come un fondamentale diritto umano.

E questo è anche uno dei motivi per cui Malala e suo padre hanno fondato insieme il **Fondo Malala**, un'organizzazione che si batte per lo sviluppo femminile attraverso un'istruzione superiore adeguata. Il fondo mette in pratica quello che Malala ha sempre creduto come un diritto di ogni essere umano: "Malala vorrebbe vedere tutti i bambini avere l'opportunità di ricevere 12 anni di istruzione", dice Meighan Stone, la presidente del Fondo Malala.

Il Fondo Malala ha tre obiettivi principali:

Primo: il Fondo Malala si impegna ad assicurare che le ragazze di tutto il mondo abbiano accesso a 12 anni completi di istruzione.

Secondo: il Fondo Malala investe in progetti scolastici che forniscono una scolarizzazione sicura e adeguata per le femmine, specialmente quelle che altrimenti non avrebbero accesso alla scuola superiore.

Terzo: il Fondo Malala lavora di concerto con leaders di tutto il mondo, con governi e organizzazioni private per finanziare l'impegno di dare a ogni bambino una istruzione completa.

Per raggiungere questi obiettivi il Fondo Malala sostiene il cambiamento di politiche locali e internazionali nell'ottica di migliorare la sicurezza delle ragazze e un più facile accesso all'istruzione; investe in programmi nei paesi in cui le ragazze sono in situazioni di maggiore difficoltà, come in Nigeria, in Pakistan, e nelle nazioni che ospitano rifugiati Siriani; il Fondo Malala vuole altresì amplificare la voce delle ragazze e delle giovani donne di tutto il mondo. (<https://www.malala.org>) (dal Pressbook del film)

DA LEGGERE

Malala Yousafzai - Christina Lamb, **Io sono Malala** (Rizzoli 2011)

Tim Guénard, **Più forte dell'odio** (Tea 2012)

Christel Martin, **Madre di diecimila figli** (Piemme 2010)



Progetto Casa Solidale

ASSOCIAZIONE
A.M.A.



In Trentino esiste un'esperienza che rende il nostro territorio uno dei più attenti alla logica della solidarietà e condivisione volontaria dei cittadini rispetto alle problematiche che ciascuno può trovare durante il normale ciclo di vita. È il progetto *Casa Solidale*, un'esperienza pionieristica, nata dalla collaborazione tra il Comune di Trento e l'Associazione A.M.A. Auto Mutuo Aiuto di Trento. Attivo dal 2009, il progetto CASA SOLIDALE cura e gestisce con professionalità coabitazioni temporanee tra adulti: cerca di far incontrare persone disponibili ad ospitare nella propria casa, per un periodo di tempo determinato, studenti o lavoratori,

attraverso la metodologia dell'auto mutuo aiuto. Uno dei fondamentali principali di questo metodo è: "ogni persona può essere risorsa importante per sé e per gli altri". Abitare è un bisogno di tutti, un bisogno complesso a cui sempre più spesso, oggi, si risponde in solitudine: tanti anziani vivono soli, molte coppie si separano, i giovani vorrebbero affrancarsi dai genitori...

Con *Casa Solidale* si costruisce assieme un diverso modello di convivenza basata sullo scambio e sulla socialità. Le persone che aderiscono al progetto sono accompagnate in un percorso preparatorio a questa esperienza, perché per coabitare bisogna avere una consapevolezza ed una disponibilità a mettersi in gioco che concorre a garantire il benessere delle persone coinvolte. Le potenzialità di questo progetto sono molto ampie, ma per implementarlo il requisito fondamentale è la promozione del progetto stesso.

Associazione AMA 0461 239640- 345 0372213
casasolidale@gmail.com; casasolidale.promo@gmail.com
Facebook: Coabitare. Progetto Casa Solidale
www.amacasasolidale.com